

CNR - DSU Working Paper

CNR - Dipartimento Scienze Umane e Sociali Patrimonio Culturale

Inquisizione romana e filosofia moderna (secc. XVII-XVIII)

Una raccolta di documenti in corso di pubblicazione

The Roman inquisition and modern philosophy (17th-18th centuries)

About a forthcoming collection of records

Giuliano | Gasparri

CNR
DSU



ISSN 3035-224X

1 | 2025

COLLANA CNR-DSU WORKING PAPER

-1-

Direttore

Salvatore Capasso

Comitato Scientifico

David Riccardo Armando, CNR ISPF

Andrea Crescenzi, CNR ISGI

Francesco Di Filippo, CNR ISMED

Gabriella Esposito, CNR IRISS

Raffaella Salvemini, CNR ISEM

Francesca Pozzi, CNR ITD

Comitato Tecnico Editoriale

Paola Carratù, CNR ISGI

Luca Giachi, CNR ISSIRFA

Alessandra Mancino, CNR IRISS

Patrizia Monica Mancuso, CNR ISTC

Antonio Marino, CNR IRISS (Editing e Impaginazione)

Angela Petrillo, CNR IRISS (Progetto grafico copertina)

Maria Grazia Spronati, CNR IRISS



workingpaper.dsu@cnr.it



www.dsu.cnr.it/working-paper/

Inquisizione romana e filosofia moderna (secc. XVII-XVIII) Una raccolta di documenti in corso di pubblicazione

The Roman inquisition and modern philosophy (17th-18th centuries) About a forthcoming collection of records

GIULIANO GASPARRI

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO CARLO BO

CNR ISPF

giuliano.gasparri@uniurb.it

ABSTRACT

Si presenta qui il lavoro di edizione di una raccolta di documenti provenienti dall'Archivio del Dicastero per la Dottrina della Fede (Città del Vaticano) che riguardano la censura di opere filosofiche dei secoli XVII e XVIII da parte delle Congregazioni del Sant'Uffizio e dell'Indice dei libri proibiti. L'individuazione e la trascrizione della maggior parte dei documenti è stata realizzata da Marta Fattori, studiosa scomparsa nel 2021. La pubblicazione in corso si inserisce in un vitale ambito storiografico, di cui qui si traccia un sintetico bilancio, ed è condotta nell'ambito del progetto "Censura e comunicazione in età moderna (secc. XVI-XIX) / Censorship and communication in modern Age (XVI-XIX Centuries)" (bando PRIN 2022; unità di ricerca coordinata da David Armando, Istituto per la Storia del Pensiero Filosofico e Scientifico Moderno – CNR, Napoli).

This working paper presents the edition of a collection of documents from the Archive of the Dicastery for the Doctrine of the Faith (Vatican City) concerning the censorship of philosophical works from the 17th and 18th centuries by the Congregations of the Holy Office and the Index of Prohibited Books. The identification and transcription of most of the documents were carried out by Marta Fattori, a scholar who passed away in 2021. The ongoing publication is part of a vital historiographical field, for which a brief overview is provided, and it is conducted within the framework of the project "Censorship and communication in modern Age (XVI-XIX Centuries)" (PRIN 2022 call; research unit coordinated by David Armando, Istituto per la Storia del Pensiero Filosofico e Scientifico Moderno – CNR, Naples).

Keywords: History of modern philosophy; Censorship; Inquisition; Holy Office; Index of Prohibited Books

DOI: 10.36134/CNRDSUWP-2025-1



Nel quarto di secolo ormai trascorso dall'apertura al pubblico dell'Archivio del Dicastero per la Dottrina della Fede (ADDF), che conserva i fondi delle Congregazioni del Sant'Uffizio e dell'Indice dei libri proibiti, numerosi studi hanno permesso di approfondire la nostra conoscenza dei complessi procedimenti e delle variegate vicende che hanno caratterizzato l'azione di controllo sulla circolazione delle opere di filosofia moderna da parte dell'Inquisizione romana. Sono stati così pubblicati importanti nuclei di documenti, tra i quali spiccano i pareri dei consultori e dei qualificatori (*vota*) che attestano analiticamente le motivazioni per cui le opere esaminate sono state giudicate eterodosse, nonché la corrispondenza, i verbali, i diari e altri materiali di segreteria che documentano il grado delle proibizioni emesse, aiutando a ricostruire il contesto storico nel quale i procedimenti censori si sono svolti, gli eventi che li hanno innescati, i condizionamenti che hanno accompagnato l'esame e il giudizio nei singoli casi.

Si tratta di una documentazione di eccezionale importanza non solo per la comprensione della ricezione e della circolazione delle opere, ma anche per meglio intendere le modalità di scrittura e le strategie editoriali degli autori: non occorre ricordare, infatti, che l'espansione della stampa nell'epoca considerata si accompagnò allo sviluppo di un controllo sui contenuti della produzione libraria sempre più capillare e organizzato, da parte delle autorità ecclesiastiche e statali in genere, obbligando i fautori del rinnovamento culturale ad adottare varie forme di cautela, di dissimulazione e di autocensura. In questo quadro, la potente congregazione cardinalizia della Santa Romana e Universale Inquisizione, anche detta del Sant'Uffizio, istituita da papa Paolo III nel 1542, insieme con la Congregazione dell'Indice dei libri proibiti, che le si affiancò a partire dal 1559, funzionarono per più di due secoli come centrale dottrinale, burocratica e politica, producendo un patrimonio documentario che, nonostante qualche lacuna, è oggi una fonte ricchissima di informazioni, utili a ricostruire tanto il funzionamento generale dei meccanismi della censura che le vicende delle singole opere e dei loro autori. Oltre ai *vota* dei consultori, sono rivelatori documenti come le corrispondenze, le denunce e le autodenunce per possesso di libri proibiti, o le richieste di permesso di lettura, che gettano luce sull'effettiva diffusione delle opere eterodosse in Italia e negli altri paesi raggiunti dalla rete dell'Inquisizione romana. Ma l'indagine sull'attività delle due congregazioni cardinalizie fornisce anche un punto di vista privilegiato per esplorare gli orientamenti culturali della curia e degli eruditi incaricati della revisione dei testi, tra i quali non mancavano uomini di grande finezza intellettuale, ben informati sui dibattiti filosofico-scientifici europei, e che non di rado ebbero la ventura sia di censurare opere altrui, sia di veder censurate le proprie¹.

Per quanto concerne il XVII secolo, fra i documenti più significativi già editi possiamo ricordare quelli riguardanti la censura delle opere di Francis Bacon (Fattori, 2000; Fattori, 2001), René Descartes (Armogathe e Carraud, 2001; Carella, 2008), Thomas Hobbes (Fattori, 2007), John Locke (Costa, 2003b), Baruch Spinoza (Totaro, 1996; Totaro, 2000), Nicolas Malebranche (Costa, 2003a), e dei tre volumi delle *Nouvelles de la République des Lettres* di Pierre Bayle (Fattori, 2006; Fattori, 2008). Alla pubblicazione di questi documenti si è aggiunta quella di una serie di censure riguardanti autori 'minori', facenti capo a specifici indirizzi che hanno animato la scena culturale del periodo considerato, come l'atomismo, l'epicureismo e il libertinismo (Fattori, 2004; Carella, 2011; Costa, 2012; Carella, 2014), il cartesianismo (Armogathe, 2003; Carella, 2014), il patonismo cantabrigense (Gasparri, 2019; Gasparri, 2021), o riguardanti particolari generi di libri, come i lessici filosofici e le enciclopedie (Maire, 2007; Palumbo, 2012; Gasparri, 2016). Sono stati pubblicati anche documenti riguardanti opere di autori importanti che furono esaminate ma non bandite, come quelle di Pierre Gassendi (Gasparri, 2008) e di Giambattista Vico (De Miranda, 1999, Costa, 1999), oppure bandite solo a grande distanza di tempo dalla loro uscita, e per ragioni in parte estrinseche rispetto al loro contenuto originario, come le *Pensées* di Blaise Pascal condannate nell'edizione Voltaire-Condorcet del 1778 (Gasparri, 2017; Macé, 2024). Per quanto riguarda i procedimenti che hanno interessato le opere del Settecento illuminista, i documenti pubblicati nella loro interezza sono ancora relativamente pochi, ma va segnalata la recente edizione dell'intero, ricchissimo dossier riguardante Voltaire, a cura di Lau-

¹ Per un panorama sulla storia della censura libraria nell'Italia moderna, si vedano almeno Frajese (2006), e il recente Caravale (2022).

rence Macé (2024), oltre a quella della censura delle opere filosofiche di David Hume, nell'edizione francese stampata ad Amsterdam nel 1755 (Zanardi, 2003; Zanardi, 2005)².

Marta Fattori, nota soprattutto per i suoi studi sulla storia della filosofia del Seicento, e sull'opera di Francis Bacon in particolare, è stata fra le studiose e gli studiosi che più hanno contribuito a questo ambito di studi, avendo svolto ricerche per oltre un ventennio presso l'ADDF sui materiali riguardanti la censura della filosofia moderna. Oltre ad aver pubblicato diversi importanti contributi sull'argomento – alcuni dei quali ho già ricordato – la studiosa aveva individuato e trascritto una serie di *vota* e di altri documenti conservati dall'Archivio romano, tuttora inediti, che intendeva pubblicare nell'ambito di un progetto di ricerca PRIN su “Censura e comunicazione in età moderna” (sul quale torno più sotto). Il progetto è stato finanziato solo dopo la scomparsa della studiosa, avvenuta nel 2021, e i ricercatori già coinvolti nell'iniziativa, tra cui chi scrive, hanno giudicato doveroso proseguire e curare la pubblicazione da lei ideata. Si sta quindi lavorando a un volume che raccoglierà una parte significativa delle trascrizioni lasciate da Marta Fattori, privilegiando i documenti che concernono opere e tematiche propriamente filosofiche, mentre si lasceranno da parte i testi che attengono più in particolare alle scienze della natura (ambito per il quale si rimanda alla seconda serie dell'importante raccolta *Catholic Church and Modern Science. Documents from the Archives of the Roman Congregations of the Holy Office and the Index*, in corso di pubblicazione a cura di Ugo Baldini e Leen Spruit).

Il volume in preparazione, che avrà per titolo *La filosofia moderna negli archivi del Sant'Uffizio. Documenti*, comprenderà una serie di *vota* settecenteschi riguardanti la censura di opere filosofiche pubblicate fra la seconda metà del XVII e la prima metà del XVIII secolo: l'*Adeisidaemon* di John Toland, il *True Intellectual System of the Universe* di Ralph Cudworth, il *Discourse of free-thinking* di Anthony Collins, l'*Alciphron* di George Berkeley, i *Free thoughts on religion* e la *Fable of the bees* di Bernard de Mandeville, l'*Inquiry concerning virtue or merit* di Shaftesbury, l'*Introductio ad philosophiam* di Willem Jacob 's Gravesande, il trattato *De l'Esprit* di Claude-Adrien Helvétius, l'*Histoire naturelle de l'ame* e le *Oeuvres philosophiques* di Julien Offroy de La Mettrie, il *Philosophiae Leibnitianae et Wolffianae usus in theologia* di Israel Gottlieb Canz, l'anonimo *Traité des trois Imposteurs* (più noto come *Esprit de Spinoza*), il *Recueil de diverses pièces sur la philosophie [...] par Mrs Leibniz, Clarke, Newton* pubblicato da Pierre Des Maizeaux, e il *Traité du beau* di Jean-Pierre de Crousaz. Alcuni di questi documenti sono già noti e studiati, ma non ancora pubblicati nella loro interezza; altri non sono mai stati oggetto di studi specifici.

Il lavoro in corso su questi testi comporta una revisione puntuale delle trascrizioni, condotta sugli originali in archivio; l'integrazione di alcune trascrizioni incomplete; il riscontro dei riferimenti alle riunioni delle congregazioni di in cui fu disposto l'esame delle opere, a quelle in cui i consultori tennero le loro relazioni, nonché ai decreti di proibizione; la raccolta di dati biografici sugli attori dei procedimenti censori; la rassegna della bibliografia eventualmente esistente sui singoli casi.

Per favorire uno sguardo d'insieme, il volume sarà arricchito dalla ristampa di alcune trascrizioni già pubblicate da Marta Fattori, per lo più risalenti al XVII secolo, tra cui quelle che riguardano l'esame delle opere di Francis Bacon e di Thomas Hobbes, delle *Nouvelles de la République des Lettres* di Pierre Bayle e del *Parere* di Leonardo Di Capua.

Le ricerche di Marta Fattori su Inquisizione e filosofia moderna sono caratterizzate da grande attenzione allo studio della biografia dei personaggi coinvolti nell'esame dei libri (qualificatori del Sant'Uffizio, consultori dell'Indice, revisori esterni, cardinali membri delle congregazioni, segretari, inquisitori locali), oltre che alle informazioni provenienti dai diari e dalle note dei segretari, degli autori, degli stampatori, dalle lettere di denuncia e di trasmissione: a questo approccio metodologico si

² Altri ricercatori si sono avvalsi della preziosa documentazione conservata presso l'archivio romano del Sant'Uffizio, senza riportare trascrizioni integrali, nel quadro di indagini sull'iter censorio di opere di singoli filosofi del periodo – come Herbert di Cherbury (Badaloni 2005), Bayle (Cavarzere 2007), Leibniz (Palumbo 2006; Palumbo 2012b; Palumbo 2015), Genovesi (Borchi 2000; Borchi 2002; Ricci 2018) – o di studi di più ampio respiro sulle diverse correnti del pensiero filosofico e scientifico moderno (Delpiano 2008; Donato 2003; Macé 2002; Maire 2007; Ricci 2012a; Ricci 2012b; Armando 2023), ai quali vanno aggiunte numerose voci del fondamentale Dizionario storico dell'Inquisizione (2010). L'elenco non può qui essere esaustivo; prescindendo, inoltre, dalla vasta letteratura sulle vicende inquisitoriali di Giordano Bruno, Galileo Galilei e Tommaso Campanella, per altro basata in gran parte su documenti già noti prima dell'apertura al pubblico dell'ADDF.

cercherà di corrispondere dotando l'edizione in preparazione di un ricco apparato critico, utile alla comprensione delle particolari contingenze storiche che hanno influito sulle pratiche censorie.

Al di là di questi dati, tuttavia, il gruppo di testi che si è scelto di pubblicare appare unito da un filo conduttore di ordine teorico, tanto da poter essere considerato come segmento di una storia lineare di lunghissima durata, quella dei rapporti tra filosofia e teologia: all'interno di tale storia, l'atteggiamento della Chiesa rimane fundamentalmente orientato da un'impostazione dottrinarica di matrice paolina, che dall'antichità, attraverso il Medioevo, giunge intatta all'età moderna, così come intatte, di fronte ad essa, riaffiorano continuamente le pretese del pensiero razionale e naturalistico. Così, è la filosofia stessa ad essere condannata nei testi di Descartes, di Hobbes, di Spinoza, dei deisti e dei *philosophes*. Né stupisce, in questo senso, che il termine puntualmente adoperato dai custodi dell'ortodossia per etichettare l'errore primigenio dei filosofi sia quello di 'pelagianesimo', e i principi da essi sempre richiamati siano quelli definiti dai concili tenutisi all'epoca delle polemiche di Agostino contro Pelagio e Celestio. Sono gli occhi con cui nel 1633 il teologo Agostino Oreggi – che era stato fra i censori del galileiano *Dialogo dei massimi sistemi* – legge il *De veritate* del 'naturalista' Edward Herbert di Cherbury, e sono gli occhi con cui nel 1701 il consultore dell'Indice Giacomo Caracciolo legge il *Leviathan* di Hobbes e, rifacendosi al trattato *De tribus impostoribus* del protestante Christian Kortholt, addita nelle filosofie di Herbert, di Hobbes e di Spinoza la matrice di tutte le eresie che hanno infestato il secolo appena trascorso (Fattori, 2007). Con gli stessi occhi, ancora nel 1769, il qualificatore del Sant'Uffizio Tommaso Maria Mamachi affronta il cartesianismo alla deriva di La Mettrie: "i principj di lui filosofici", esclama il teologo domenicano, "sono diametralmente opposti a' bisogni più sacrosanti della religione e alle massime della morale, [...] ed essendo elleno i fondamenti della società, rigettate che le abbia, rovescierà eziandio, per quanto a lui appartiene, la società stessa". Con il "il sistema della incredulità" del "maestro d'iniquità" La Mettrie, che Mamachi giudica "degnò di eterna abbozzazione", la filosofia è ormai, per così dire, uscita dalle trincee: "chi si prende il titolo di scolare, chi di sacerdote, e chi di apostolo della natura. Giacché vedono crescere per la Europa il loro numero, cercano di occupare preventivamente i posti della gerarchia che pensano di costituire"³.

La pubblicazione del volume in corso di preparazione è finanziata nel quadro del progetto di ricerca su "Censura e comunicazione in età moderna (secc. XVI-XIX) / Censorship and communication in modern Age (XVI-XIX Centuries)" (bando PRIN 2022), coordinato a livello nazionale da Vittorio Frajese (Università di Roma Sapienza), come parte dell'attività dell'unità di ricerca coordinata da David Armando (Istituto per la Storia del Pensiero Filosofico e Scientifico Moderno – CNR, Napoli), e si avvale della collaborazione di Carmine Taddeo (assegnista di ricerca). Il progetto nazionale, che ha carattere federativo di diverse iniziative di studio in materia di censura, comprende anche le unità di ricerca coordinate da Mario Infelise (Università di Venezia Ca' Foscari), Edoardo Tortarolo (Università del Piemonte Orientale) e Giorgio Caravale (Università di Roma Tre).

In margine al progetto, che ha già condotto alla pubblicazione del succitato volume di Laurence Macé *Voltaire devant l'Index et le Saint-Office* (2024), si pubblicheranno un articolo di chi scrive sulla messa all'Indice del *De veritate* di Herbert di Cherbury (1633) e uno di Carmine Taddeo sull'esame dell'*Apologia pro Renato Des-Cartes* di Antoine Le Grand (1721). Nell'insieme, oltre che rendere omaggio all'opera di Marta Fattori, si intende fornire un complesso di materiali utili a contribuire a un ambito di studi centrale per lo studio della cultura moderna, oggetto oggi di particolare attenzione da parte del mondo scientifico in virtù dei propri legami con i temi dell'attualità⁴.

BIBLIOGRAFIA

Armando, D. (2023). *La repubblica in collegio. Gli scolopi a Roma tra Lumi e Rivoluzione*. ISPF Lab – Consiglio Nazionale delle Ricerche.

³ ADDF, Index, Protocolli 1767-1770, ff. 376r e 382v-383v.

⁴ Il presente working paper figura tra i prodotti dello stesso progetto PRIN 2022 «Censorship and communication in modern Age (XVI-XIX Centuries)», finanziato dall'Unione europea – Next Generation EU, Missione 4 Componente 1 CUP B53D23034190006.

Armogathe, J.-R., & Carraud, V. (2001). La première condamnation des Œuvres de Descartes, d'après des documents inédits aux Archives du Saint-Office. *Nouvelles de la République des Lettres*, 21(2), 103-137.

Armogathe, J.-R. (2003). The Roman censure of the Institutio philosophiae of Antoine Le Grand (1629-99) according to unpublished documents from the Archives of the Holy Office. In T.M. Lennon, (Cur.), *Cartesian views. Papers presented to Richard A. Watson*, (pp. 193-203). Brill.

Armogathe, J.-R. (2005). Physique cartésienne et eucharistie dans les documents de Saint-Office et de l'Index romain (1671-1676). *Nouvelles de la République des Lettres*, 25(2), 7-24.

Badaloni, N. (2005). *Laici credenti all'alba del moderno. La linea Herbert-Vico*. La Nuova Italia.

Baldini, U., & Spruit, L. (Cur.) (2009). *Catholic Church and Modern Science. Documents from the Archives of the Roman Congregation of the Holy Office and Index*. Vol. I, Sixteenth-Century Documents, 4 t. Libreria Editrice Vaticana.

Beretta, F. (2007). Inquisición romana y atomismo desde el caso Galileo hasta comienzos del siglo XVIII: ¿Qué ortodoxia? In J. Montesinos, & S. Toledo, (Cur.), *Ciencia y religion en la edad moderna* (pp. 35-68). Fundación Canaria Orotava de historia de la ciencia.

Borchi, N. (2000). I guai di un apologista newtoniano. La «Metaphysica» e l'«Ars logico-critica» di Genovesi processati dalla Congregazione dell'Indice. *Giornale critico della filosofia italiana*, 79, 386-400.

Borchi, N. (2002). Quando l'inquisitore si distrae: ancora sul processo alla «Metaphysica» e all'«Ars logico-critica» di Genovesi. *Giornale critico della filosofia italiana*, 81, 405-429.

Caravale, G. (2022). *Libri pericolosi. Censura e cultura italiana in età moderna*. Laterza.

Carella, C. (2008). Le *Meditationes* cartesiane «Amstelodami 1709» e la condanna del 1720. *Nouvelles de la République des Lettres*, 28(1), 111-120.

Carella, C. (2011). I trattati sui tre impostori nella Roma di fine Seicento. *Bruniana & Campanelliana*, 17(2), 491-500.

Carella, C. (2014). *Roma filosofica, nicodemita, libertina. Scienze e censura in età moderna*. Agorà.

Cavarzere, M. (2007). La fortuna di Bayle in Italia: le censure romane. *Rivista di storia e letteratura religiosa*, 48, 525-544.

Costa, G. (2003a). *Malebranche e Roma. Documenti dell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede*. Olschki.

Costa, G. (2003b). La Santa Sede di fronte a Locke. *Nouvelles de la République des Lettres*, 1-2, 37-122.

Costa, G. (2012). *Epicureismo e pederastia. Il «Lucrezio» e l'«Anacreonte» di Alessandro Marchetti secondo il Sant'Uffizio*. Olschki.

Delpiano, P. (2008). *Il governo della lettura. Chiesa e libri nell'Italia del Settecento*. Il Mulino.

Donato, M.P. (2003). L'onere della prova. Il Sant'Uffizio, l'atomismo e i medici romani. *Nuncius*, 18, 69-87.

Donato, M.P. (2008). Scienza e teologia nelle Congregazioni romane: la questione atomista, 1626-1727. In A. Romano, (Ed.), *Rome et la science moderne. Entre Renaissance et Lumières* (pp. 594-634), École Française de Rome.

Fattori, M. (2000). “Vafer Baconus”: la storia della censura del *De Augmentis Scientiarum*. *Nouvelles de la République des Lettres*, 2, 97-130.

Fattori, M. (2001). Altri documenti inediti dell'Archivio del Sant'Uffizio sulla censura del *De Augmentis scientiarum* di Francis Bacon. *Nouvelles de la République des Lettres*, 1, 121-130.

Fattori, M. (2004). Censura e filosofia moderna: Napoli, Roma e l'affaire di Capua (1692-1694). *Nouvelles de la République des Lettres*, 1-2, 17-44.

Fattori, M. (2006). Le censure di Antonio Baldigiani alla rivista “Nouvelles de la République des Lettres” di Pierre Bayle. *Nouvelles de la République des Lettres*, 2, 105-121.

Fattori, M. (2007). La filosofia moderna e il S. Uffizio: Thomas Hobbes “haereticus est, et Anglicus”. *Rivista di Storia della Filosofia*, 1, 83-108.

Fattori, M. (2008). Terza censura alle “Nouvelles de la République des Lettres” (1685) di Pierre Bayle. *Nouvelles de la République des Lettres*, 2, 65-79.

Frajese, V. (2006). *Nascita dell'Indice. La censura ecclesiastica dal Rinascimento alla Controriforma*. Morcelliana.

Gasparri, G. (2008). Documenti dell'Archivio del Sant'Uffizio per servire alla storia del gassenismo in Italia (1668-1723). *Nouvelles de la République des Lettres*, 1, 75-110.

Gasparri, G. (2017). Le *Pensées* di Pascal al vaglio delle Congregazioni del Sant'Uffizio e dell'Indice (1706 e 1789). *Giornale Critico della Filosofia Italiana*, 13(2), 304-327.

Gasparri, G. (2019). La messa all'Indice delle opere di Henry More (1695-1697). *Bruniana & Campanelliana*, 24(2), 505-526.

Gasparri, G. (2020). Documenti sulla messa all'Indice delle opere di Henry More (1698-1703). *Bruniana & Campanelliana*, 26(2), 549-567.

Macé, L. (1998). Les premières censures romaines de Voltaire. *Revue d'Histoire Littéraire de la France*, 4, 531-551.

Macé, L. (2002). Les Lumières françaises au tribunal de l'Index et du Saint Office. Dix-Huitième siècle, 34, 13-25.

Maire, C. (2007). L'entrée des “Lumières” à l'Index: le tournant de la double censure de l'Encyclopédie en 1759. *Recherches sur Diderot et sur l'Encyclopédie*, 42, 108-139.

Macé, L. (Cur.) (2024). *Voltaire devant l'Index et le Saint-Office. Les dossiers de censure*. ISPF Lab – Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Palumbo, M. (2006). Die römische Inquisition und der Fall ‚Leibniz‘. In H. Breger, J. Herbst, & S. Erdner (Cur.), *VIII. Internationalen Leibniz-Kongresses. Einheit in der Vielheit. Vorträge III* (pp. 137-144). Hartmann.

Palumbo, M. (2012a). «D'alcuni libri che potrebbero permettersi corretti, ed espurgati». La censura romana e l'espurgazione dei lessici. In E. Canone (Cur.), *Lessici filosofici dell'età moderna. Linee di ricerca* (pp. 1-27). Olschki.

Palumbo, M. (2012b). Die römische Zensur des Briefwechsels Leibniz-Clarke oder: “Leibniz im Abriss”. In H. Breger (Cur.), *Natur und Subjekt. IX. Internationaler Leibniz-Kongress. Nachtragsband* (pp. 72-86). Hartmann.

Palumbo, M. (2015). “Deve dire il Segretario che li sono stati accusati...”. Die vielfältigen Wege der Anzeige an die Indexkongregation. In A. Brendecke (Cur.), *Praktiken der Frühen Neuzeit: Akteure, Handlungen, Artefakte* (pp. 338-348). Böhlau.

Prosperi, A., Lavenia, V., & Tedeschi, J. (Cur.) (2010). *Dizionario storico dell'Inquisizione*. 4 voll. Edizioni della Normale.

Ricci, S. (2012a). La censura dei filosofi ‘moderni’: vecchie regole, incostanti applicazioni, variegati effetti. In P. Gilbert (Cur.), *L'uomo moderno e la Chiesa. Analecta Gregoriana*, 317, pp. 99-126.

Ricci, S. (2012b). Censura ecclesiastica, filosofia, Controriforma. *Dimensioni e problemi della ricerca storica*, pp. 181-191.

Ricci, S. (2018). «Niente si è più letto, quanto ciò ch'è stato più vietato di leggersi». Antonio Genovesi, la curia romana e la censura dei filosofi moderni. In C. Borghero & A.L. Schino (Cur.), *Lecture di Descartes tra Seicento e Ottocento* (pp. 95-110). Le Lettere.

Totaro, P. (1996). La Congrégation de l'Index et la censure des *Œuvres* de Spinoza. In D. van Bunge, & W. Klever (Cur.), *Disguised and Overt Spinozism around 1700. Papers presented at the International Colloquium* (pp. 353-378). Brill.

Totaro, P. (2000). Documenti su Spinoza nell'Archivio del S. Uffizio dell'Inquisizione. *Nouvelles de la République des Lettres*, 1, 95-128.

Zanardi, P. (2003). Hume e la censura cattolica: un nuovo documento. *Castelli di Yale*, 6, 155-167.

Zanardi, P. (2005). Italian responses to David Hume. In P. Jones (Cur.), *The reception of David Hume in Europe* (pp. 161-181). Thoemmes Continuum.